

ABBONAMENTI
In Padova (città)
All'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.- 7.75- 4.-
a domicilio
L. 15.50- 8.- 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50- 9.50- 5.-
L'abbonamento decorre
solo dal 1. di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino).

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

GIORNALE VENETO

Quia cavat lapidem

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

COL I. LUGLIO

Il *Bacchiglione* Giornale Veneto, apre il seguente abbonamento:

In Padova (città) ANNO SEM. TRIM.
all'uff. del Giorn. L. 15. — 7.75-4.—
A domicilio „ 15.50-8.— 4.25
Nel resto d'Italia, „ 18.50-9.50-5.—

Pagamento anticipato per tutti ed aumento di spese postali negli abbonati all'estero.

Il *Bacchiglione*, Giornale Veneto, ha lettere parlamentari, carteggio da Roma, corrispondenze particolari da tutte le città e borgate del Veneto, e si occupa in ispezialità degli interessi economici ed amministrativi della Regione Veneta.

DONO

A coloro che pagheranno l'abbonamento ANNUO, sarà dato in dono, a scelta, uno dei seguenti romanzi:

La figlia di Curzio Picchena di F. D. Guerrazzi.

La Cricca dorata di E. Gaboriau.

Il Lampionajo di Miss Cummins.

L'Amministrazione

LE DUE INCHIESTE

Quanto esclusivo e partigiano sia lo spirito che anima ed ispira la nostra destra parlamentare, lo dimostra a meraviglia la nomina delle due inchieste sulle condizioni della Sicilia e sui fatti narrati dall'on. Taiani.

Questa volta l'esclusivismo e la partigianeria furono tali da accecare interamente tutto quanto il partito, imperocchè nè capi, nè gregarii si avvi-

dero che le due inchieste nominate nel modo come lo furono, compromettevano grandemente ed a priori la sincerità e la buona fede di chi le nominava. Non solo agli avversarii malevoli ma a tutte le persone imparziali nasce naturalmente e subitamente il sospetto che la destra abbia voluto portare la minore luce possibile, tanto sulle condizioni vere della pubblica sicurezza in Sicilia, quanto sui fatti enormi ed incredibili narrati dall'on. Taiani.

Siccome il giorno in cui si trattò la questione della inchiesta, la sinistra si astenne in massa dal prender parte alla seduta della Camera, così la destra poté far licito di libito e speculando, come sempre, sulla governabilità somma del paese negò alla pubblica opinione la soddisfazione tanto reclamata di una inchiesta sincera, seria ed estesa.

Ed inverò — quali garanzie di sincerità, di serietà e di estensione offrono mai le due inchieste?

Quella sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia è composta di 9 membri, 3 deputati, 3 senatori e 3 impiegati. Quando e dove mai si vide una inchiesta parlamentare nominata in tal modo?

Lasciamo stare i tre senatori che, per lo meno, sono discutibili; ma come entrano i tre impiegati? Forse per la pratica che hanno o che possono avere della materia? No — imperocchè una commissione d'inchiesta parlamentare può condur seco quel numero e quella qualità d'impiegati che possono render più facile il compito suo. Per quale altra ragione entrano adunque i tre impiegati, se non perchè i membri della commissione siano meno indipendenti e meno liberi nei giudizi che dovranno presentare alla Camera ed al paese?

Non è ancor tutto: i tre senatori ed i tre deputati saranno eletti dai presidenti dei due rami del Parlamento. Or bene, il presidente del Senato ripete la sua nomina dal re, ed il presidente della Camera fu eletto dalla destra ed era il candidato del ministero. Per le rivelazioni dell'on. deputato

di Amalfi si fece ancor peggio: non si nominò affatto nessuna inchiesta di nessuna specie. Si disse al guardasigilli: deferite all'autorità giudiziaria i fatti narrati dall'on. Taiani. Perché? Perché non si volle che la responsabilità di quei fatti ricadesse sul governo e quindi sul partito moderato, del quale il governo stesso fu sempre l'emanazione e l'essenza. Non avendo noi in Italia nessuna legge che stabilisce la responsabilità ministeriale, i tribunali non possono in nessun modo far ricadere su Ricasoli, su Lamarmora, su Lanza, su Minghetti, i quali si trovavano a Torino, a Firenze, e a Roma, la responsabilità di un delitto commesso in Sicilia da un delegato di pubblica sicurezza, da un Questore o da un Prefetto.

Questa, e non altra, è la ragione per cui la destra non volle nominare un'inchiesta, la quale sapesse dire al paese se l'on. Taiani sia il più infame dei calunniatori, ovvero il governo dei moderati il più corrotto ed il più immorale che si conosca.

Se il partito di destra riflettesse con animo pacato e tranquillo alla deliberazione da esso presa a proposito delle commissioni d'inchiesta, siamo certi che non potrebbe a meno di pentirsene grandemente.

Quella sinistra che si vuol dipingere come un partito stolto e scellerato, che cosa proponeva, che cosa domandava? Una sola commissione d'inchiesta, nominata direttamente dalla Camera, ed incaricata di studiare tanto le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, quanto i fatti narrati dall'on. Taiani.

Ebbene, quale proposta, quale domanda poteva essere più savia, più logica, più giusta e più naturale? B.

IN SICILIA

Togliamo dalla *Fiaccola* queste risentitissime e giuste parole:

SICILIANI !!

Il sacrificio è consumato, le odiose, le infami, le terribili leggi eccezionali

Un lieve rossore, che le imporporò la gota al vedere la calligrafia della lettera che il padre s'accingeva ad aprire, avrebbe indicato ad un perfetto osservatore non esser quella lettera mattiniera punto estranea alle cause per cui Giulia si era alzata alle otto. Poco fa dicemmo che Giulia era bella ed ora ve lo proveremo. Essa era di media altezza, aveva i capelli neri, gli occhi azzurri, roseo l'incarnato, rotondette le braccia, affusolate le dita, ben fatta la gamba e piccolissimo il piede. Oh! siate benedetti voi benefici arcani della natura e della civiltà che ad un padre brutto quanto mai, accordate vaghissime figlie; siate benedetti senza discussione e accettati senza esame!

— Guarda! disse il signor Lebrun studiando l'indirizzo della lettera in questione, non conosco punto questa calligrafia. — E sdraiato sul suo seggiolone coperto di marocchino si mordeva la punta dell'indice destro, continuando a meditare sull'indirizzo.

— Apritela, babbo, e vedrete di chi essa è, suggerì Giulia posando il braccio sulla spalliera del seggiolone e

sono state diggià approvate, con la maggioranza di soli diciassette voti!

La compatta opposizione, le gravi accuse rivelate e provate con documenti alla Camera dei Deputati, per le quali la camarilla è stata designata all'odio ed alla esecrazione dell'intero mondo civile, come la vera associazione di malfattori; tutto ciò non è valso a sostenere il dritto di un popolo generoso, quanto sventurato, in faccia alle angherie e pretese d'una masnada di sgherri e di delinquenti.

SICILIANI !!

Da banda la calma: il momento è supremo, è grave, è stringente; l'indifferentismo sarebbe colpa, protestiamo come un sol uomo, per questo flagello che minaccia di rendere la nostra libera terra, un popolo d'idioti, di schiavi.

Onore ai Deputati dell'opposizione, riconoscenza ed entusiasmo per questi campioni della nostra libertà. Essi si dimetteranno in massa e getteranno lo sprezzo su di un partito a cui gli onesti non dovranno accordare NESSUN QUARTIERE.

Che numerosi *meeting* si riuniscano, che tutti i consigli municipali della Sicilia seguano il partito dei Deputati dell'opposizione; un grido unanime, terribile, frenetico, giunga fino ai carnefici ed ai venduti, perchè essi sappiano, che non impunemente si opprime un popolo eroico, che saprà darè alle loro infamie tutto il peso che meritano!

— Tutti i giornali dell'opposizione dell'Italia Meridionale attaccano vivamente la sinistra per non avere date le sue dimissioni in massa.

E così pure tutti i giornali di Sicilia, si sono dati la mano per combattere vivamente contro il Governo.

— Il *Precursore* pubblica col titolo

curvandosi con un gran batticuore sul padre, che:

— Tu hai ragione, disse, e distaccò il suggello.

Ed usiamo il termine *distaccò*, perchè il signor Lebrun era uno di quegli uomini, i quali convinti che tutte le parole di una lettera sono della più grande importanza, non infrangono il suggello, ma delicatamente lo distaccano, per non sottrarre colla troppa fretta una parola, la quale potrebbe, mancando, far perdere alla lettera o almeno alla frase cui appartiene o una parte del senso, o il senso intero.

— Ah! disse, guardando anzitutto la sottoscrizione, ah! è del signor Leone. E che cosa può voler mai da me questo bel giovanotto? Vediamo. — E lesse ad alta voce:

« Signore,

« Voi troverete la mia lettera assai strana e assai ardita la mia domanda. »

— Che bella calligrafia ha questo marjuolo — s'interruppe il signor Lebrun — che bella mano per la tenuta dei libri; sfortunatamente per lui egli non è in commercio! Continuiamo. (continua)

(2) APPENDICE

IL PREMIO DEI PICCIONI

RACCONTO

DI

A. DUMAS (FIGLIO)

(Versione di F. E.)

Da ben quattro anni il signor Lebrun non avea più affari con alcuno, ma egli era convinto di averne tuttavia e non lasciava passare una mattinata senza scrivere almeno quattro o cinque lettere. Egli stesso non avrebbe saputo dire ciò che scriveva, ma scriveva, aveva l'aria di uomo d'affari e questo era quanto gli abbisognava. Intorno a ciò avea trovato una frase di cui era soddisfatto e che ripeteva sovente, accompagnandola con quel suo sorriso da possidente. Egli diceva:

— Io so perfettamente quando morirò.

— E quando morirete? gli si chiedeva.

— La vigilia del giorno in cui non iscriverò più.

Il signor Lebrun era adunque seduto al suo scrittoio e per meglio vedere ciò che scriveva avea rialzato i suoi occhiali, poichè, e voi lo avrete senza dubbio osservato, quando un uomo che porta gli occhiali vuol distinguere bene una cosa, egli o li alza sino alla metà della fronte, o li abbassa sino alla punta del naso per guardare o di sopra o di sotto di essi. E tanto spesso feci questa osservazione, da credere che solo i perseguitati dalla polizia, i quali vogliono alterare i loro connotati, continuino a portare gli occhiali e a nascondere gli occhi sforzandosi di vedere attraverso una lente.

Per un caso singolare Giulia era a fianco del padre allorchè la governante portò la lettera consegnatagli dalla portinaia. Non vi è bisogno di dire che Giulia era il nome di battesimo della signorina Lebrun. Dicemmo poi trovarsi col babbo per un caso singolare essendo di lei abitudine l'alzarsi alle dieci e mezzo per fare colazione alle undici.

— *Ultimo grido della Sicilia* — un articolo dal quale togliamo i brani più salienti:

« La Sicilia — esso dice — non fu conquistata; la Sicilia votò di *motu proprio* un plebiscito, che è un contratto bilaterale; se voi lacerate lo Statuto, la Sicilia ha il diritto di lacerare il contratto.

La Sicilia al 1860 risorse a libertà dopo tanti tormenti e tante peripezie, e tutto dimenticò per unirsi alla madre patria.

La Sicilia patì troppo per non aver cara e conservare gelosamente la libertà, che a prezzo di tanto sangue conquistò.

La Sicilia è troppo memore dei sofferiti travagli, ed è troppo risoluta di resistere contro chi attentava alla sua libertà ed alla sua indipendenza; si potrà schiacciare, ma non piegarla.

La Sicilia è troppo bollente e troppo fiera per tollerare di venir considerata qual paese conquistato e schiavo.

La Sicilia è, e vuol rimanere eletta parte della gran patria italiana; ma non può soffrire d'essere trattata quale bastarda.

La Sicilia è stata trascurata, guardata di mal occhio e messa alle strette di perdere la pazienza; ma fidente nella giustizia resistette alle subdole insinuazioni dei suoi nemici.

La Sicilia però non cessa di far conoscere a chi è obbligato di saperlo che l'arco troppo teso si spezza, e che i frantumi non avendo occhio colpiscono alla cieca. La forza potrà vincere sul diritto; ma i frutti dell'odio non si sradicano colla forza.

Noi quindi protestiamo, perchè più conservatori dello stesso ministero, non vogliamo violato lo Statuto, essendo persuasi che le leggi eccezionali debbono servire a bieche mire di politica occulta.

Noi protestiamo, perchè crediamo che dell'arbitrario ce n'è sin troppo, non è prudente l'aggiungere legna al fuoco, e stimiamo le leggi eccezionali come un guanto di sfida gettato in volto alla Sicilia.

Noi protestiamo infine, perchè non amiamo gli sconcerti che possono derivare dall'improvvisa cocciutaggine del governo, e perchè vogliamo troppo bene a quest'isola sventurata per tollerare che sia più oltre maltrattata e vilipesa da un ministero eunuco, che s'aggrappa al potere come l'usuraio allo scrigno, o la mignatta alle carni umane.

Questo è quello che la Sicilia ha voluto significare al ministero e al Parlamento per mezzo dei suoi organi della stampa; ma, ahimè! inutilmente!

— Un'altra dimostrazione doveva aver luogo il 20, per accogliere i deputati reduci da Roma. Doveva riuscire silenziosa, ma imponentissima: tutti i cittadini dovevano portare al braccio un nastro tricolore coperto di velo nero.

L'agitazione della città è al colmo. Parecchi duelli ebbero luogo, ed altri se ne temono. Il direttore della *Gazz. di Palermo* si battè alla sciabola giovedì col sig. Serra Caracciolo direttore dell'*Amico del Popolo* e fu ferito al capo. Venerdì mattina lo stesso direttore della *Gazzetta* andò un'altra volta sul terreno; si battè col sig. Enrico Albanese, fratello dell'ex-questore, e fu nuovamente ferito.

Ieri doveva avere luogo un altro duello fra un delegato di pubblica sicurezza ed un privato cittadino, ambedue palermitani.

— Gli animi sono molto esacerbati, e la cittadinanza è assai irritata, principalmente dacchè si seppe che uno dei due feriti nelle precedenti dimostrazioni, un giovane di nome Bartellona, era morto il giorno successivo all'ospedale dov'era stato ricoverato.

La nave da guerra *Archimede* che si trova di solito nel porto di Palermo, uscì nella rada, dove si ancorò e prese un'attitudine ostile.

— I giornali di Napoli confermano senz'altro, la notizia che da Napoli venne inviato a Taranto un treno ferroviario carico di bombe per essere imbarcate sulla squadra che ivi era giunta da Ancona.

A quale scopo? è inutile il dirlo: ognuno lo comprende, dal momento che la squadra navale è destinata a Palermo. Così a quattordici anni di distanza, i ministri italiani si preparano a rinnovare le dolorose repressioni, per le quali si resero infami anche gli ultimi giorni del governo dei Borboni.

— Il periodico *Fede e Avvenire* chiude il suo articolo di fondo con queste parole:

Ogni cosa ha il suo limite e guai per un governo che ha l'imprudenza di oltrepassarlo!

Noi assistiamo trepidanti a questo prologo, che ci annunzia scene di sangue, e miserie infinite per la cara patria nostra. — Quel che è certo si è che nella via in cui si son messi i nostri avversari, difficilmente si riesce a venirne a capo.

Fin ora essi sono stati ridevolmente spudorati, oggi cominciano ad essere spudoratamente feroci.

Noi fidenti nel nostro destino, aspettiamo.

Mentitori!

La *Patria* di Bologna racconta che dopo il Comizio che ebbe luogo in questa città per protestare contro le leggi eccezionali, « essendo stati presentati due dispacci diretti l'uno al *Secolo* e l'altro al *Diritto*, coi quali si rendeva conto del *meeting*, il signor Prefetto ha richiesto delle modificazioni, sia sopprimendo, sia cambiando alcune parole. Egli avrebbe voluto principalmente che il numero degli intervenuti al *meeting* si riducesse a mille (è la cifra segnata anche dalla *Gazzetta dell'Emilia*) e non si accennasse che la protesta fu entusiasticamente accolta.

I firmatari dei dispacci, anziché acconsentire a tali mutilazioni, contrarie anche alla verità, ritirarono i dispacci.

E poi credete alla *Stefani*, credete alle notizie dei giornali *ufficiosi ed ufficiali* stampati col bravo *visto* dei Prefetti! Mentitori!

IL R. FISCO

Assediati da continui reclami per le vessazioni fiscali, da cui sono tassati moltissimi contribuenti, ed in particolare i più infelici e miserabili, non possiamo — così scrive un giornale di Napoli — non dirne ancora una parola in proposito.

Lasciamo i commenti e rileviamo i fatti, che sono eloquentissimi. La famosa legge del 14 giugno 1874 permette l'opposizione degli oggetti inservienti ad un'industria o professione, anche di proprietà altrui, quando si trova il contribuente in un luogo, ove i mobili o gli oggetti ivi scoperti combinano col mestiere o con la professione del contribuente medesimo.

Per esempio. Tizio è un contribuente moroso, bersagliato, che l'esattore non ha potuto altrimenti scoprire, e che ha saputo trovarsi per caso, momentaneamente, nel nostro ufficio. Tizio è un avvocato, e nella nostra biblioteca si trovano molti libri di giurisprudenza.

Il Messo dell'esattore, visto che Tizio è nell'ufficio, e visto che nella biblioteca dell'ufficio vi sono quei libri li sequestra, in virtù della legge del 1874.

Si può dare disposizione più terribile?

Ebbene: l'Agente fiscale, che non osserva la legge, ma l'interpreta a modo suo, non si tiene contento della testuale disposizione suddetta, e l'allarga e l'estende, e reclama — si noti bene — che siano sequestrati dall'Esattore, non solo i mobili e gli oggetti inservienti all'industria o alla professione del contribuente, dove questi si trovi, ma *qualunque oggetto e qualunque mobile!*

Guai, dunque, se viene a visitarvi un amico, che abbia la disgrazia di essere contribuente, e di cui il messo dell'esattore vada in cerca. Correte rischio di patire un'esecuzione forzata di tutto il vostro. E il diritto di pro-

prietà? E la santità del domicilio? E la quiete della famiglia? Sono bazzecole! L'Intendente di Finanza così interpreta la legge, e se l'esattore non la esegue secondo la interpretazione paga lui!

Or questa è storia di tutti i giorni, inaudita storia, ma vera; e rinunciamo a dire gli odii che si seminano, i litigi che si sollevano, le angarie che si soffrono.

Ed è poco ancora.

La legge del 1871, crea unico giudice competente a valutare la nullatenenza di un individuo l'Esattore. Il codice civile riveste di positiva autorità gli atti esattoriali. Ma l'agente di Finanza s'infischia della legge e del codice. Nullatenente è colui che assolutamente non ha nulla.

Finchè un miserabile ha un cencio, egli può essere sequestrato; e se l'esattore porta Caio e Sempronio come nullatenenti, se l'autorità municipale conferma l'attestato dell'Esattore, l'Intendenza risponde: Caio e Sempronio debbono aver *mobili!* E questa è affermazione *a priori*, assoluta, indeclinabile.

Ma Caio non ha che un mucchio di cenci! Sono *mobili*, sequestrateli. E si sequestrano e si mettono in vendita, e se ne ricavano *dieci centesimi!* Ma Sempronio è un ciabattino e non ha che il suo cestello e il suo tripode. Sono *mobili*, dice il Fisco, e il cestello e il tripode si sequestrano e si vendono per *otto soldi!*

Tutto ciò è storia anch'essa, genuina, precisa, ed è di tutti i giorni e conta casi innumerevoli. Immagini ognuno gli effetti di queste esecuzioni fiscali: n'è bersagliata la più infelice popolazione, ed è proprio necessario che l'autorità politica se ne preoccupi, perchè vi è un pericolo per lo stesso ordine pubblico, una minaccia per la tranquillità cittadina.

Le leggi già son dure non poco per se medesime; ma per carità! non rendiamole atroci.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Trentotto progetti di legge, già approvati dalla Camera, ha presentato il Ministero al Senato, perchè li discuta e li approvi alla sua volta, prima che spiri quest'ultimo scorcio di Sessione, pel quale i deputati hanno trovato troppo gravoso il rimanere a Roma, affinchè possano essere tosto tradotti in altrettante leggi.

Così il Senato, naturalmente composto di uomini di età avanzata, ai quali più che ad altri tornano cari e son necessari i comodi della vita, è chiamato a compiere un *tour de force*, che la parte più giovane del Parlamento trova per se soverchiamente pesante.

(Corrispondenze Venete) DAL CADORE

18 Giugno

Riprendo il filo della mia antecedente corrispondenza e adempio la fatta promessa.

Tra i manoscritti rassegnati dai direttori d'un giornale locale al tipografo, ce n'era uno che attaccava più o meno l'amministrazione comunale di C., che a dir vero, per ciò che se ne sente, sembra sussistere da qualche anno per una pura e semplice tolleranza delle autorità. Il segretario del comune in discorso, opportunamente avvisatone, fatte le sue opposizioni ed insinuazioni, e fattele alla sua volta il tipografo verso i direttori del giornale, si ommise la pubblicazione dell'articolo. Si dice che i direttori del giornale lottassero alquanto, ma poi doversero cedere. Che dignità in quei signori, che indipendenza di giornale! E poi si dirà che il Cadore non sia un paese ammodo? Giornale su cui può arbitrare il tipografo, i direttori, dottori e cavalieri, che cedono alla opposizione del tipografo; segretari comunali che usano della fornitura degli stampati per impedire la pubblicazione d'uno scritto verso cui non avrebbero potuto difendersi.

Questo fatto, come potete comprendere, torna a massima conferma di

quanto io vi diceva nelle passate mie corrispondenze, o a massima condanna perciò del partito liberale cadore; il quale impotente a sostenere un giornale, volle scindersi e farne due. So e non so da qual parte stia la colpa; ma essa è certamente grave e imperdonabile. Giacchè sapete quale ne sarà assai probabilmente la conseguenza funesta? Che i due periodici moriranno per dar luogo ad una terza pubblicazione rappresentante il partito cattolico, che qui è strapotente, pubblicazione di cui si fece anche in passato un tentativo per quanto segreto fra i reverendi del paese. Così anche il Cadore, come Feltre, Treviso, Venezia, ecc., ecc., subirà la vergogna di una pubblicazione cattolica, e perciò retrograda ed antipatriottica.

Passiamo ad altro.

Il programma del Comitato per l'inaugurazione del monumento a Calvi non si pubblicherà che ai primi del prossimo luglio. Non mancherò di tenervi prontamente informati. Ma temo fino d'ora che anche qui si prescelga attenersi ai modi strettamente ufficiali che si usarono per la inaugurazione del monumento a Manin. Pel Manin e pel 48, eroe ed epopea eminentemente popolari, si fece con incongruenza inaudita una festa ufficiale, come già sapete: pel Calvi, repubblicano mazziniano purissimo, la cui fede non fu mai smentita in alcun tempo e con alcuna parola, ma è invece confermata da tutti i fatti suoi dai primi passi del suo glorioso cammino fino ai gradini della forca, sulla quale respinse sdegnosamente la grazia offertagli dal principe; del Calvi, dico, si farà un partigiano del governo, un amico di cavalieri e commendatori, un adepto di quella consorteria finalmente, mercè di cui il governo di questa eroica nazione criminò a braccetto della mafia e del brigantaggio.

Staremo a vedere, e, come dissi, ve ne renderò avvertito sollecitamente. Quanto a me, se ciò avvenisse io consiglierei: astensione completa dal partecipare alla inaugurazione sia del partito liberale, sia di chi, a qualunque partito ascritto, voglia rispettata la storia. C.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — I frequentatori della Borsa raccoltisi nel locale della *Zecca* appianarono le loro discordie.

— L'*Ateo* fu sequestrato, perchè asserì che Cristo fu uomo e non Dio.

— V'è gran curiosità di sentir l'esito della causa che si agita a Milano, intentata dalla Venezia alla Lombardia per l'indenizzo di 4 milioni, ai quali crede avere diritti per prestazioni militari fatte in favore della Lombardia negli anni 48-49.

— Certo P. L. tentò suicidarsi gettandosi nelle acque d'un canale, ma fu salvato da un certo Giovanni Cessi.

VERONA — Ieri l'altro nella palestra del Tesone ebbe luogo la distribuzione dei premi ai soci della Società Ginnastica Veronese.

— Le cavallette sono perseguitate, ma da un territorio si riparano nell'altro.

VICENZA — Nelle ore pom. del 20 corr. il carrettiere Franchio Valentino di anni 18 da Padova, mentre traversava col proprio carretto la contrada fuori Porta Padova, cadde accidentalmente, rimanendogli una gamba schiacciata da una ruota del carro stesso.

L'infelice venne trasportato al vicino Ospedale.

CHIOGGIA — Mercoledì p. p., ricorrendo il trigésimo anniversario dell'ascesa al pontificato di Pio IX, i clericali vollero fare una dimostrazione. Durante il giorno, ogni solennità si ridusse nella cattedrale; e nella sera, verso le ore 9, *Monsignor Agostini* venne accompagnato al seminario in mezzo ai fuochi di bengala ed alle grida di: *Viva il Papa-Re.*

Queste voci che comprendono in sé tutte le aspirazioni del partito retrivo a danno della patria, scrive il *Periodico di Chioggia*, vennero tollerate im-

prudentemente dall'autorità politica locale. Se si avesse trattato di una dimostrazione liberale, avremmo goduto lo spettacolo di un ridicolo apparato di forze, e si avrebbe forse anticipatamente vietata qualsiasi manifestazione, ma trattandosi di clericali, l'autorità fece il ghorri, quantunque per tutta la giornata si sapesse che tale dimostrazione doveva aver luogo.

ADRIA — La Società Operaia tiene una seduta per approvare il resoconto dell'esercizio 1874. Dopo alcune proposte di poca importanza un socio parlò sulla necessità di occuparsi delle prossime elezioni, affinché vengano eletti a Consiglieri Comunali uomini nuovi come negozianti, industriali, artigiani, facendo osservare, che il censo è rappresentato a sufficienza nell'aula consiliare. Questa lodevolissima proposta, che fu esposta con vivacità suscitò i nervi di qualche corrispondente della *Provincia di Rovigo*, il quale coglie occasione d'aver sentito delle amare verità, onde sbraveggiare nella sua corrispondenza l'oratore. Siamo curiosi di sentire quanto ne riferirà in proposito il nostro corrispondente di Adria.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* di ieri si dichiara contrario alle Università libere che Monsignor Dupanloup vuole introdurre in Francia.

Una interessante corrispondenza da Roma tratta delle conseguenze funeste del recente progetto di legge votato dalla Camera dei deputati.

In appendice si deplora la decadenza della professione dei suonatori e se ne espongono le ragioni.

In altra appendice si continua l'elogio critico del *Giornale degli Economisti*.

— Il *Giornale di Padova* di ieri sera non sapendo dove dar la testa per trovare un articolo da riportare, lo ha pescato nel *Corriere Veneto* — e per giunta deride il benefico donatore.

È vero che l'articolo domanda « l'uomo energico » (sogno del *Giornale di Padova*) che possa salvare l'Italia, con un buon colpo di Stato; già quando si tratta di energia il *Giornale di Padova* è sempre in prima fila!

Poveri ragazzi! scherzano col fuoco e non s'avvedono che il loro « uomo energico » scapperebbe come il vento al primo sibilo di una schioppettata, e finirebbe prigioniero come Napoleone III, fucilato come Massimiliano I.

Crudeltà. — Nella civica casa d'industria a S. Massimo havvi un inconveniente che è imputabile del tutto ai sopracchiò di quell'Istituto.

I nostri lettori sanno come ivi vengano raccolti sventurati vecchi, fra quali molti di civile condizioni caduti in miseria — ebbene, non pochi vengono condannati in umide cantine sotterranee a macinare frammenti di tegole e di mattoni per formare il cosiddetto terrazzo — si immagini il lettore come que' poveri infelici vecchi debbano risentirsi nella loro affralità salute pel soggiorno in quelle umide cantine! Un supplizio simile non si infligge nemmeno ai condannati ai lavori forzati, i quali almeno respirano aria libera. Colla costruzione di una tettoia sarebbe provveduto a che venisse menomato quel supplizio. Ma una tettoia costa denaro, e i sopracchiò della Casa d'industria si commuovono ai risultati del libro di dare e avere, non ai tormenti dei diseredati dalla fortuna!

Commemorazione della Battaglia di Solferino. — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia pubblica il seguente avviso:

Allo scopo di favorire la maggior concorrenza alla festa commemorativa della battaglia di Solferino, si previene il pubblico che nel giorno 24 giugno corrente, i treni per viaggiatori, meno i diretti

N. 11 o 12, faranno la fermata di un minuto alla Casetta N. 107 fra le Stazioni di Desenzano e Peschiera, situata in prossimità degli Ossari di S. Martino e Solferino.

Gli accorrenti alla festa della Linea veneta dovranno acquistare biglietti per Desenzano; quelli provenienti dalla Linea Lombarda si provvederanno di biglietti per la Stazione di Peschiera.

Per il ritorno saranno venduti biglietti alla Casetta sovraindicata, ove i treni si fermeranno, per tutte le Stazioni prossime fino a Brescia da una parte ed a Verona dall'altra. Quei viaggiatori che dovessero proseguire oltre queste ultime due Stazioni, acquisteranno nelle medesime i relativi biglietti.

Buca delle lettere — Pubblichiamo la seguente lettera, raccomandandone la lettura ai soci del **Casino dei negozianti**:

Egregio Sig. Direttore del

Bacchiglione

Padova 22 giugno 1875.

Ieri sera vi fu adunanza dei soci del Casino dei negozianti. Ma quale adunanza! Non capisco come tutte le sere non vi sia accorrenza almeno per passare un ora amichevolmente in famiglia.

Chiamati per la nomina del presidente e del cassiere e di sette membri per formare un comitato che si occupasse delle prossime elezioni amministrative non si presentarono che circa una ventina di soci! Lo Statuto del Casino però permette, che, qualunque sia il numero, si possa aprire la seduta, discutere e decidere, e così fu fatto; ma i pochi intervenuti fecero plauso alle parole del signor presidente, cav. Alberti, che dichiarò, visto il nostro esiguo numero, di sospendere la nomina del presidente e del cassiere, e che solo si effettuasse la nomina dei sette individui che dovevano comporre il Comitato per le elezioni amministrative. E così fu fatto, e fatto anche dirò troppo in furia, perchè avendo ognuno preparata la scheda, si passò tosto ad imbussolarle, senza che qualcuno prima parlasse in proposito per raccomandare a coloro che dovevano essere eletti pel Comitato di proporre per consiglieri municipali uomini, che oltre d'essere adorni di belle qualità morali, possedessero anche un squisito sentire del bello, di cui tanto ha bisogno la nostra ancora non tanto bella città.

Non avendo fatto ciò nessuno dei soci presenti, io prego codesta egregia direzione acciocchè essa voglia raccomandare ai componenti il detto Comitato, che vadino molto a rilento nella scelta dei candidati, perchè talvolta, mentre credono d'aver posto gli occhi sopra un uomo atto, con amaro disinganno e con nostro danno, scegliamo una nullità qualunque.

Salutandola, signor direttore, me la offro
Suo Devotis.
P. M.

Società di mutuo soccorso fra docenti in Padova — Fu pubblicato per le stampe il resoconto della 33^a adunanza generale tenuta il 30 maggio 1875 presenti 21 socii. Da essa si rileva il buon procedere di questa Società la quale registra un incremento di lire 2825.

La Messa di Verdi avrà luogo il giorno 10 luglio a Venezia.

Lo annunciamo onde chi vuole assistervi può prendere per tempo le sue misure.

Togliamo dall'Arena:

« L'illustre poeta e romanziere tedesco, Paolo Heyse, ha pubblicato testè a Berlino la sua tanto desiderata versione del nostro Giusti e con gentile pensiero l'ha dedicata al professor Bernardino Zandrini, il quale in Italia fu per l'Heine ciò che ora è l'Heyse pel Giusti in Germania. »

Speriamo che il Giusti non sia tanto maltrattato dall'Heyse, quanto fu lo Heine dallo Zandrini; altrimenti si dovrà gridare e all'uno e all'altro: *traduttori traditori*.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

21 Giugno

(E) Reputo vana, oltre ogni dire la speranza, concepita da taluno, che il Senato possa non approvare la legge

sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza. Mi maraviglierei meno che il re negasse di porvi la sua firma. Se il partito predominante avesse a cuore gli interessi della patria, se pensasse al suo avvenire, se considerasse i gravi turbamenti che può produrre nell'isola di Sicilia l'applicazione di quella infausta legge — si potrebbe ragionevolmente sperare che il Senato discutendola, vi introducesse qualche lieve modificazione, onde la legge stessa non potrebbe essere applicata e dovrebbe ritornare di nuovo all'esame della Camera. Se l'attuale ministero fosse composto di patrioti, nel senso vero e legittimo della parola, il ministero stesso si dovrebbe occupare affinché il Senato vi introducesse una modificazione, lieve quanto si voglia, tanto che la legge non si potesse applicare.

**

Il telegrafo ufficiale ha taciuto di una grande dimostrazione che venne fatta in Napoli all'on. deputato Taiani, come tacque dei tumulti occorsi a Palermo in seguito al voto emesso dalla Camera il giorno 13. La cosa è naturalissima ed io non me ne maraviglio sicuramente. Peccato che il silenzio del telegrafo giovi così poco al gran principio dell'ordine! I giornali di Napoli e di Palermo recano lunghe descrizioni delle dimostrazioni e dei tumulti. Nella capitale della Sicilia si è versato sangue e vi furono dei morti.

**

Ieri ebbe luogo a Roma l'elezione di un quinto dei consiglieri comunali usciti di carica. Tutti i partiti portavano in capofila Garibaldi, il quale ebbe infatti il maggior numero di voti. Non ha trionfato nessuna lista speciale, ma i vincitori appartengono al partito liberale. Recca maraviglia che la lista della prefettura non sia riuscita vittoriosa, giacchè, non essendosi recati all'urna più di un quarto degli elettori iscritti, la gran maggioranza dei votanti apparteneva alla classe degli impiegati. Giudicando la cosa con imparzialità, non si può dire che il Consiglio Comunale della capitale rappresenti veramente la cittadinanza romana. La colpa è certo dei romani stessi, perchè non si curano d'andar a votare, ma io non guardo di chi sia la colpa e considero solo il fatto in sè medesimo.

**

Ad eterna vergogna ed infamia del governo corruttissimo de' moderati, non è solo nell'ex-regno delle due Sicilie che gli agenti di pubblica sicurezza, i quali dovrebbero difendere la vita e le sostanze dei cittadini, sono per contrario i primi ad offenderle. Ieri qui a Roma, capitale del regno, una guardia ed un brigadiere di pubblica sicurezza, vestiti in borghese, furono arrestati in flagranti che rubavano delle cravatte in un negozio di mercerie vicino alla piazza della Fontana di Trevi.

Quando il proprietario si avvide del furto e li invitò a levar di tasca le cravatte rubate, i due ladri lo minacciarono per giunta ed alzarono il bastone per percuoterlo.

Il proprietario fu lieto a metter mano alle rivoltelle, ed intanto sopra giunse molta gente. Passavano di là tre guardie di pubblica sicurezza e due di esse, avendo forse conosciuto i ladri, stavano per svignarsela; uno degli astanti chiamò la terza e le impose di arrestare i ladri. « Oh! bella davvero! » disse la guardia di pubblica sicurezza « uno è il mio superiore e l'altro è un mio collega! »

Viva il governo dei moderati!

RECENTISSIME

Corre voce che il signor Bismark sia per ritirarsi completamente dagli affari. A questo proposito *La Revue du Lundi*, organo officioso di Vienna, deplora che il signor Bismark abbia cessato di esercitare una diretta ed immediata influenza sulla politica tedesca. Noi però non lo crediamo.

— Si dice che il generale Garibaldi voglia ritornare a Caprera.

— A Roma su 12 consiglieri comunali ne sono riusciti 7 delle liste

liberali, e cioè Garibaldi (voti 3795 sopra 4113 votanti) Odescalchi principe Baldassare, Gatti Serafino, Baccelli prof. deputato Guido, Amadei conte deputato Michele, Lorenzini ing. Augusto, Ranzi avv. Enrico.

Fra i cinque consorti riusciti vi è il generale Menabrea, undicesimo, con 1562 voti.

— L'agenzia *Stefani* si è dimenticata di avvertire che se il famoso Bastogi è riuscito a Livorno con voti 597, il candidato della sinistra Meyer ne ebbe 592 — e che vi furono 16 voti dichiarati nulli diguischè molto probabilmente la elezione sarà di nuovo annullata.

— Buone nuove dei fiumi. L'Adige è quasi omai tornato al solito pristino stato.

Eguualmente consolanti sono le informazioni che ci giungono dalle vicine provincie.

— A Ferrara il partito moderato ha avuto una nuova sconfitta.

La lista dell'associazione democratica è riuscita a grande maggioranza.

Boscoconto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 giugno

Il Senato, dopo brevi osservazioni approvò undici progetti di legge, già approvati dalla Camera.

(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 21 — Assemblea — Si comincia in prima lettura la discussione della legge sui pubblici poteri.

Louis Blanc, Madier e Montjean dell'estrema sinistra combattono vivamente il progetto come anti-repubblicano, e perchè conferisce al presidente della repubblica poteri contrari alla sovranità nazionale.

Laboulaye risponderà domani.

BRUXELLES 21. — Il Nord assicura che Perponcher consegnò ad Aspremont una nota con cui si ringrazia il governo belga delle sue ultime comunicazioni.

Dicesi che la nota è concepita in termini assai amichevoli, e mette fine nel modo più soddisfacente all'incidente tedesco-belga.

Si comunicherà probabilmente domani alla Camera.

BARCELONA 22. — Martinez Campos annunzia che i Carlisti del forte Miravet chiesero di parlamentare avendovi l'artiglieria fatto breccia. I liberali si impadronirono del forte Flix presso Miravet.

La divisione di Montenegro sconfisse le bande di Dorregaray.

PALERMO 22. — Ore 2 1/4. Continua a regnare perfetta tranquillità.

MONTEVIDEO 22. — Il Postale italiano *Il Colombo* è partito oggi per Genova con la valigia della Plata con ottocento passeggeri.

MUNSTER 22. — La *Provinzialzeitung* annunzia che ieri a Rehina vi fu una dimostrazione clericale.

Il Sindaco Sprickmaw che voleva far rispettare le leggi fu ferito con cinque colpi di coltello.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

SOCIETÀ CERAMICA DI VICENZA

Avviso di Concorso

A tutto luglio resta aperto il concorso ad un posto di sorvegliante al personale nello stabilimento di stoviglie in Monticello Co: Otto.

Si ricercano pure fornai e lavoranti al torno di conosciuta abilità. Per informazioni e domande rivolgersi all'ufficio della Società in Vicenza, via delle Grazie N. 2282.

LA PRESIDENZA.

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Casino di Villeggiatura in MIRA, con Scuderia ed annessi e Campi 18, rivolgersi allo studio dell'avv. Caffi in Padova via Forzatè N. 1438.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farm. O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMI DI EUROPA.

Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano, traslocando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stilioidio Gonorrico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche *Goccia militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea*.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero-vaginale, utero-vulvare metrite od ingorgo del collo dell'utero, granolazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristriccimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidali della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco; si può servirne anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le **vere Galleani di Milano**, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola **Lire 2** contro vaglia postale, o in francobolli di **Lire 2 20** si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna.

Sul primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof. D. P. C. Porta.

2. POLVERE PER ACQUA SEDATIVA del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretro vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente liquido (ACQUA SEDATIVA) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorriche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.
V. nna li 30 dicembre 1873.

Firmato Dott. Raffaele Cocchi
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Orléans, 15 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre susesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Dott. G. LAFARGE, Medico divisionale ad Orléans.
Napoli, 14 aprile 1873.

Stringimenti Uretrali. Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Oromenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costi l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo urino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'Acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva
G. Dr R..... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti Medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munite, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a PADOVA Farmacia, dell'Università. Pianeri e Mauri, negoz. Luigi Cornelio, farmacista. Sani Baggiano, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmac. Pertile farmacista. Gasparini F., farmac. Francesconi, farmac. Sani Pietro.
ADRIA. Bruscaini Giuseppe. Paolucci Domenico, farmacista.
BASSANO. Luigi Fabris, farmacista. Gherardi Vincenzo, farmac. Baldassare, farmac.
BELLUNO. Locatelli, farmacista.
CHIOGGIA. Camuffo Gio. Battista.
CITTADELLA. Munari farmacista.
CONEGLIANO. Marchi, farmacista.
ESTE. Negri Evangelista, farmac. Martini.
GOITO. Koob Antonio.
LEGNAGO. De Stefano, farmacista. Valeri G., farmacista.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI. — MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela All'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *falsch ed unfic* da una apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non supremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abelle Medicale di Parigi

L'ABELLE MEDICALE di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla TELA ALL'ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle RINI per i dolori lombari, o REUMATISMI, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCIACCIAMENTI; stanchezza di un' articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro FATIGOSO, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gl' incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proporre ai Medici ed ai privati, anche come cerotto, nelle medicazioni delle FERITE, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile di indicare a qual uso sia destinata la TELA ALL'ARNICA GALLEANI, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e ripetutamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxillon, di cui si vuole farne una panacea. »

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la TELA vera GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

PILLOLE VEGETALI depurative del sangue

Siciliana li 14 marzo 1874.

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano.
Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che le PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vasellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminata al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertitesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di piccole esplosioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinitimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette Pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Pretura di Siciliana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1. 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

MANTOVA. Nuvoletti Federico, farmac. Rigatelli, farmac. Dalla Chiara, farmac.
MIRA. Roberti Ferdinando, farmacista.
MESTRE. Tossi, farmacista.
MONTAGNANA. Andolfato, farmacista.
ODERZO. L. Cinotti. L. Dismutti.
PESCHIERA. Farmacia Vedova Masotti.
PORDENONE. Roviglio, farmacista. Marini, farmac. Varaschini, farmacista.
PORTOGRUARO. Malimpiero A. farmac.
ROVIGO. Diego Antonio, farmac. Gambarotti. Caffagnoli G.
SACILE. Bussetti, farmacista.
SERRAVALLE. De Macchi, farmacista.
S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista.
Tip. Crescini